

## Giovani e oroscopi

Parlando con i giovani ci si può rendere conto di un vero e proprio paradosso: da una parte, influenzati da una cultura sempre più atea e materialista, non lesinano a negare i contenuti principali della fede e dicono di non riconoscere l'esistenza di Dio, la presenza degli angeli, la grazia dei sacramenti, l'importanza della preghiera, e tutto ciò che ha a che fare con la spiritualità; dall'altra parte, però, fanno uso e spesso abuso di *oroscopi*. Giornali e trasmissioni televisive al fine di trarne profitto economico speculano su tale credulità e ne assecondano la voracità moltiplicano le offerte di predizioni astrologiche, in modo particolare agli inizi della giornata, della settimana o dell'anno. I ragazzi sono, così, sempre più confusi e disorientati, indotti a pensare, erroneamente, che ci sia gente in grado di fare pronostici su quello che avverrà e, quindi, che l'esistenza sia già tutta programmata da un fato a loro superiore, che muove la vita senza essere da essa mosso. Non possiamo che rimanere sconcertati nel vedere come anche i giovani cattolici rimangano intrappolati nelle secche di queste credenze, mescolandole in un facile sincretismo con le verità fondamentali della fede, fondendole e confondendole nello stesso tempo. Lasciando da parte ogni giudizio nei confronti di coloro che in nome della ragione e della razionalità rigettano la fede della Chiesa per poi rifugiarsi in tali credenze superstiziose, a noi sembra importante far notare ai giovani credenti che questa tendenza contrasta con la fede ed è figlia dell'ignoranza. La mente umana per la sua ben nota finitezza non è in grado di prevedere quello che accadrà. Chi dice di avere queste doti è un impostore! Il futuro, inoltre, non è qualcosa di predestinato ma una storia che ogni giovane deve costruirsi giorno dopo giorno seguendo scelte concrete. Il domani, dunque, non è conseguenza del destino ma frutto del presente in cui s'intrecciano eventi e vicissitudini, esperienze e relazioni, incontri e scontri, luoghi e persone, decisioni ed esitazioni. Nei nostri giovani, allora, il fatalismo ammantato di fede deve cedere il posto a una fede ammantata di speranza, quella speranza che li spinge a riporre l'esistenza nelle mani di Dio per essere da Lui illuminata, guidata e sorretta: il Signore non opera al di sopra della vita come un grande burattinaio, ma dentro ad essa, tra i rigi della quotidianità che essi scrivono, insieme ad altri, a più mani.

Sac. Michele Fontana